



Sempre per dare retta a quel mezzo deficiente dell'amico Pasquale che col passare del tempo si arincoglionisce sempre di più e che prima di azionare la bocca non si assicura mai che il cervello sia stato collegato, le vacanze estive di quest'anno mi si sono rintorsicate.

Forte di un bel gruzzoletto di denaro piovutomi nelle tasche quasi sempre asciutte da un volantinaggio tergericristallifero che nel periodo elettorale ho fatto per conto di una quadriglia di candidati al Comune e prima che il Governo, per attappare qualche altro buco che un mese si e l'altro pure si forma in quella bilancia dello Stato che fa acqua da tutte le parti, me lo avesse portato via con una nuova stangata, avevo deciso di darmi alla pazza gioia con un soggiorno da favola in una delle rinomate località balneari che vanno dalle Bermude alle isole Mauritanie.

Stavo appunto recandomi dall'amico Brunozzi che per la sua lunga esperienza in fatto di viaggi e soggiorni non lo frega nessuno, quando, disgraziatamente, mi ti incontro con l'amico Pasquale che, con una saccenteria spavaldifera, smonta tutto il mio piano e mi convince ad accettare di trascorrere le vacanze in sua compagnia presso le rive del "Truentum Beach", in quel punto sotto la SICE dove, da anni, il Tronto si unisce al

Castellano. Tira e molla, molla e tira, mi sono lasciato persuadere ad accettare questa località anche perché, mi ha detto, i vapori balsamici esalati notte e giorno dalle sovrastanti ciminie della SICE, avrebbero giovato alla mia bronchite cronica che da tempo mi perseguita con una "catubba" che quando gli tira mi scassa il pettorale ed il respiro assume il suono profondo del "rebeccone" quando intona la marcia trionfale dell'Aida.

Comunque, una volta accettata la proposta di Pasquale e rinunciato alle Bermude, ho ricacciato da un cassettoncino tenuto in soffitta un vecchio costume da bagno a striscie giallo-neri che mio nonno conservava sotto naftalina fin dai tempi della prima guerra mondiale e sistemato entro un vecchio zaino alpino le altre necessarie attrezzature balneari per non essere da meno degli altri villeggianti, mi sono accinto alla grande avventura portandomi a questa "Truentum Beach" tanto decantata dall'amico Pasquale ed in un punto dove l'acqua color marrone scuro schiumogeno sembrava abbastanza limpida e senza mucillagini di sorta.

Non l'avessi mai fatto! dopo appena tre giorni di sdraiamento sotto i raggi di un sole cocente, mi sono ritrovato tutto nero come un "vù cumpra" che spande la sua mercanzia sotto le loggie di Piazza e con tutte le parti del corpo non protette dal costume a striscie giallo nere, che mi pizzicavano come quando da bambino avevo avuto la rogna.

In un primo momento ho pensato che questo nerume fosse stato effetto di un abbronzante che mi ero preparato mesticando un trito di noce di cocco con dello strutto casalingo, ma quando ho capito che questo non poteva essere anche per via di certe "piaghetta" purulente che già cominciavano ad affiorare in più punti delle parti scoperte, mi sono recato di corsa al Pronto Soccorso del nostro Ospedale per una visita di controllo.

Altro che abbronzante! Quel nero appiccicoso che mi ritrovavo addosso non era effetto dei raggi del sole, né, tanto meno, di quell'intruglio che mi spalmavo addosso. Si trattava di "peccite acuta", di quella sostanza cioè che uscendo dalle ciminiere del sovrastante stabilimento, sospinta da un lieve venticello sciroccale che spirava da est ad ovest, si posava dolcemente sul mio corpo senza che me ne accorgessi. Le "piaghetta" comparse sulla pelle erano invece frutto di un unico bagno che avevo fatto nelle salutari acque del nostro Tronto.

Insomma, per rimettermi a posto, mi hanno dovuto fare una raschiatura completa con acquaragia e trementina pura, mentre per la "catubba" che si era pure rinfittita per via dei vapori "balsamici" tanto decantati da quel deficiente di Pasquale, mi hanno consigliato il ricovero in un centro di rianimazione.

Comunque è passata e per quest'anno alle vacanze estive non ci penso più.

Penso a "Santemiddie nostre" ed alle feste che il Comitato addetto ha preparato in suo onore. Che roba!

Un cartellone programmatico denso di avvenimenti internazionali mozzafiato in cui domina la "Quintana" del regista Isopi condita in tutte le salse. E meno male che per le feste agostane c'è questo grandioso avvenimento che con la gara di pesca al salmone di Talvacchia ed i "fagioli con le cotiche" di Gino Vallesi, danno lustro alla città ed onore al nostro santo Patrono! Altrimenti che "Ascoli Estate 90" sarebbe stata?

Ah! dimenticavo. C'è pure la festa dell'Unità che magari con il nostro S. Emidio non c'entra niente perché fra i comunisti e S. Emidio non corre buon sangue. Ma per passare un po' di tempo serotico e gustare, fra tante chiacchiere, un panino con la porchetta innaffiato da un buon bicchiere di vino nostrano, va bene anche quella.

A proposito, vi siete mai chiesti perché i comunisti più feste dell'Unità fanno e più perdono voti? Mah!

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

**LA BOTTEGA
DELL'ORAFO**
CREAZIONI RIPARAZIONI E VENDITA
DI OREFICERIA

scalinata leopardi 3 - ascoli piceno - tel. 64065

I LETTORI CHE SFOGLIANDO VECCHI ALBUM DI FAMIGLIA, RINTRACCIASSERO FOTO INTERESSANTI, SONO INVITATI A FARLE PERVENIRE ALLA NOSTRA REDAZIONE PER LA PUBBLICAZIONE.